

/10

DOMANDE INIZIALI

/1 Che cos'è l'Omeopatia?

L'Omeopatia è un metodo terapeutico basato sulla *legge di similitudine*, scoperto da Samuel Friederich Hahnemann (1755–1843), medico austriaco: *“Ogni sostanza capace a dosi ponderali di provocare dei sintomi in un soggetto sano, può, a dosi deboli, guarire gli stessi sintomi in un soggetto malato”*.

Hahnemann scoprì inoltre che: *“La diluizione sempre più spinta del rimedio omeopatico non ne diminuisce l'attività, purché ne venga fatta un'accurata succussione ad ogni passaggio. Al contrario se ne elimina la tossicità e se ne evidenziano nuove proprietà, soprattutto a livello psichico”*.

La terapia omeopatica, pertanto, è caratterizzata da un approccio globale e personalizzato al malato.

Omeopatia significa capacità di distinguere le caratteristiche reattive proprie di ogni singolo malato.

Un po' di storia. La legge di similitudine è stata intuita già da Ippocrate nel III sec. a. C. (*“i simili sono curati dai simili”*). Nel corso di un'epidemia di colera ad Atene, egli utilizzò per i pazienti affetti dalla malattia piccole dosi di Elleboro bianco, *Veratrum album*, che, in dosi ponderali (cioè milligrammi), è capace di provocare una diarrea coleriforme in soggetti sani che l'abbiano assunto per errore.

Già Ippocrate riteneva possibile curare una malattia in due differenti modi: quello allopatico (allos = contrario, pathos = malattia) secondo cui la malattia si cura col suo contrario, e cioè la febbre con l'antipiretico, la tosse con l'anti-

tussigeno, la diarrea con l'antidiarroico e così via; e quello omeopatico (omeos = simile, pathos = malattia) secondo cui il simile cura il simile.

Hahnemann scelse di applicare la legge di similitudine e si ripromise di preparare dei farmaci che dessero il massimo beneficio senza scatenare effetti dannosi. Per far ciò si rifece ai principi alchemici di Paracelso (1493-1542) e diluì il preparato farmacologico (di origine minerale, vegetale o animale) in passaggi successivi, scuotendolo ogni volta in modo da imprimere alla soluzione un'energia sempre maggiore.

Ottenne così diluizioni decimali, centesimali e così via, indicate dalle sigle D o X per le decimali, CH per le centesimali hahnemanniane, M per le millesimali, XM per le decimillesimali, LM per le cinquantamillesimali.

Si rese conto che più la sostanza è diluita più il suo potere terapeutico è forte. Questa è la grande sfida dell'omeopatia che, pur fra tante controversie, dal '700 ad oggi, utilizza gli stessi preparati risultando efficace anche in situazioni gravi, come epidemie di peste, difterite e altro.

Al tempo di Hahnemann l'omeopatia giunse in Italia attraverso il Regno di Napoli, grazie a G. Necker che, in qualità di medico, accompagnava nel 1822 le truppe austriache.

Necker era stato allievo di Hahnemann, e le nuove cure che utilizzava suscitavano dapprima l'interesse e poi l'adesione di alcuni medici napoletani, che formarono il primo nucleo di medici omeopati in Italia. La tradizione omeopatica napoletana si è mantenuta fino ad oggi, per questo a Napoli e Roma si trovano le più prestigiose scuole di omeopatia.

Attualmente in Europa e nel mondo diverse nazioni riconoscono la validità dell'omeopatia: in Francia e Germania i farmaci omeopatici sono mutuabili, a Londra esistono ospedali omeopatici molto prestigiosi.

Il problema dell'omeopatia oggi, come di altre medicine non convenzionali (ad esempio l'agopuntura), non è più quello di dimostrarne l'efficacia, a ciò bastando le testimonianze di tutti coloro che, pazienti e medici, ne sono venuti a conoscenza attraverso due secoli di esperienza (per l'agopuntura più di 4000 anni). Il problema attuale, quindi, è quello di scoprire le basi scientifiche del meccanismo di funzionamento del farmaco omeopatico, in modo da definire chiaramente potenzialità e limiti.

In questa direzione si muove la Fondazione Omeopatica Italiana di Napoli voluta dal Dott. Nicola Del Giudice, che da circa 20 anni dirige una scuola di formazione che concede ai suoi allievi, medici e psicologi, il titolo di Terapeuta Unico (cioè una figura di terapeuta che cura la persona nella sua totalità psico-fisico-emozionale).

I corsi sono costituiti da seminari interdisciplinari, e ogni trimestre vengono organizzati seminari internazionali in cui vengono presentate le più recenti scoperte nel campo della fisica applicata ai sistemi viventi.

/2 Che cosa c'è nel rimedio omeopatico? Quanto e come si conservano i medicinali?

Il rimedio omeopatico viene preparato a partire da una sostanza esistente in natura, che può essere di origine vegetale, minerale o animale, opportunamente lavorata, o in triturazione o in tintura madre, e che poi viene diluita in acqua bidistillata e alcool, agitando energicamente la soluzione dopo ogni passaggio. In seguito viene confezionato allo stato liquido in fiale o gocce, oppure adsorbito su granuli (più grandi) o globuli (più piccoli) di lattosio, o ancora sotto forma di pomata. Ai tempi di Hahnemann tutto il procedimento era eseguito manualmente, oggi è completamente meccanizzato.

Sui medicinali omeopatici, come per tutti gli altri, la legge impone una scadenza di cinque anni. In realtà è stato provato che i rimedi omeopatici, se conservati correttamente, non perdono la loro efficacia nel tempo.

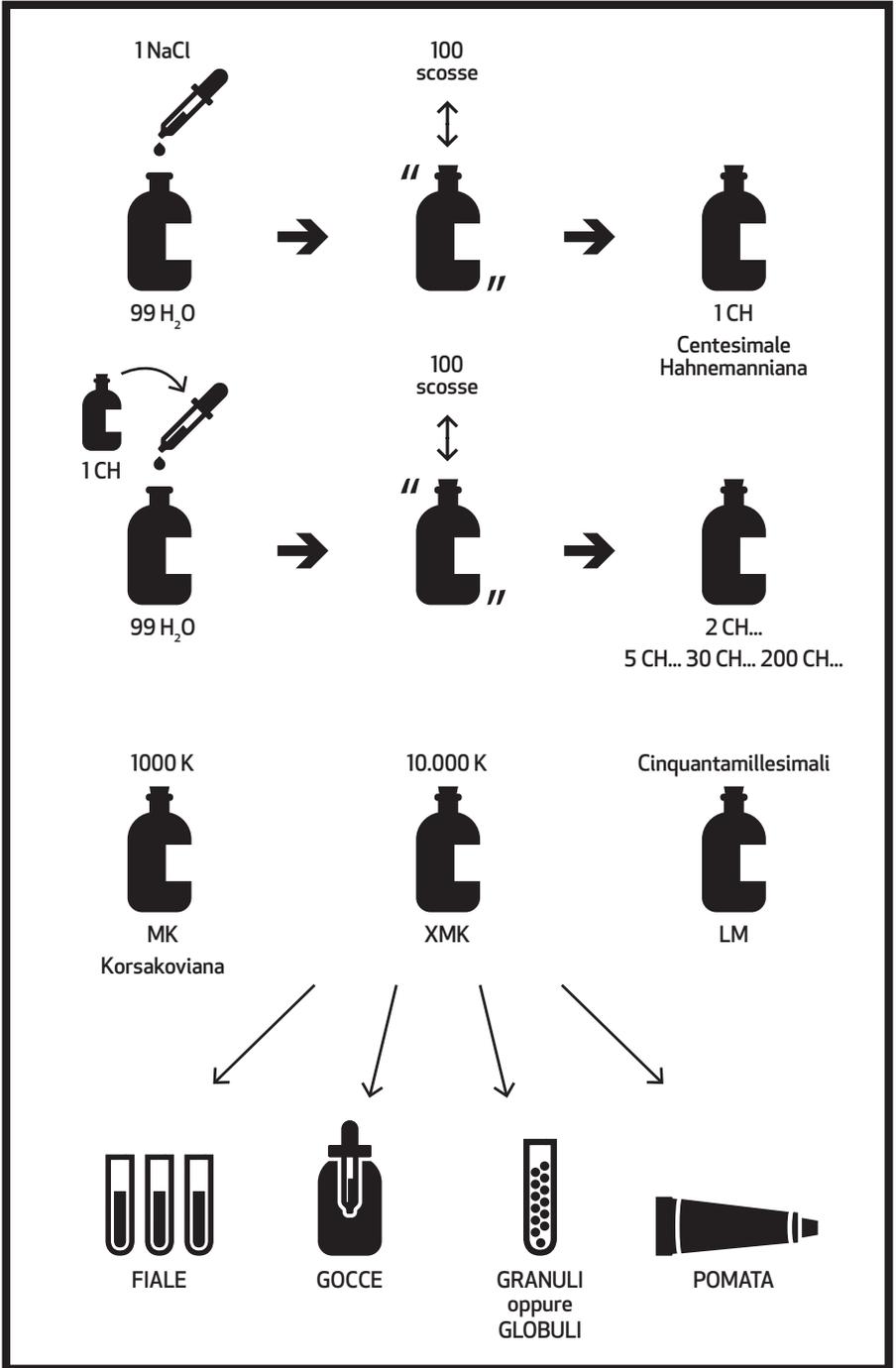
Per corretta conservazione si intende la non esposizione all'aria, alla luce diretta del sole, alle temperature elevate e ai campi elettromagnetici (telefoni cellulari, ecc.). Per migliorarne la conservazione una ditta italiana confeziona i suoi prodotti in flaconi di vetro scuro contenuti in scatole di cartone rivestite internamente da un foglio di alluminio. Essa ha rilevato che il rivestimento di alluminio protegge il farmaco dal calore e dai campi elettromagnetici.

/3 Che differenza c'è tra malattia acuta e cronica?

La differenza sostanziale tra le due forme di malattia consiste nella durata: *per malattia acuta si intende un'affezione di breve durata, a volte di insorgenza improvvisa e con sintomi intensi, per malattia cronica si intende un'affezione di lunga durata, con insorgenza più subdola e sintomi meno intensi.* A volte accade che durante una malattia cronica si presentino episodi acuti, che andranno curati come tali.

Esempi di malattie acute sono l'influenza, il raffreddore, la lombosciatalgia improvvisa detta "colpo della strega", la cistite acuta, l'epatite A, un trauma; esempi di malattie croniche sono la cefalea, l'ipertensione, l'epatite C, l'asma, l'allergia e tutte le malattie degenerative (psoriasi, sclerosi multipla, malattie autoimmuni come l'artrite reumatoide, ecc.).

Dal punto di vista omeopatico non esiste la malattia, che è un'entità astratta, ma la persona ammalata. Infatti così come ognuno ha il proprio stile di vita, di pensiero, di reattività agli stimoli, allo stesso modo ha la tendenza ad ammalarsi in una certa maniera. La malattia cioè rappresenta il modo in cui esprimiamo il nostro disagio: se abbiamo il tempo di capire e di elaborare il proble-



ma, e quindi risolverlo modificando qualcosa di noi stessi o dell'ambiente in cui viviamo (ciò che si definisce adattamento) non ci ammaliamo, ma se lo stesso problema ci colpisce all'improvviso, inaspettatamente, non abbiamo il modo o la forza di affrontarlo e risolverlo in tempo utile all'economia del nostro sistema psico-fisico-emozionale, ci ammaleremo. All'inizio presenteremo sintomi sfumati di malessere emotivo (apatia, malinconia, ansia, ecc) poi, se il conflitto perdura senza che riusciamo a risolverlo, proveremo disturbi funzionali (difficoltà di dormire, di digerire, di respirare ecc.) fino ad avere lesioni organiche (ulcera allo stomaco, eruzioni cutanee, enfisema ecc.).

Ciò vale anche nelle malattie in cui siano presenti infezioni di virus e batteri; questi microrganismi sono presenti su tutta la superficie terrestre e rappresentano le forme di vita più elementari da cui si è evoluto l'organismo umano, il quale continua a ospitarne un numero adeguato alle proprie esigenze autoconservative. Quando l'organismo si ammala essi aumentano in maniera da determinare infezioni che si risolveranno definitivamente, non tanto distruggendo i microrganismi, quanto riportando la persona ad uno stato di salute.

La malattia rappresenta un momento prezioso della nostra vita, che non va soppresso ma accolto come finalità evolutiva nell'obbligarci ad affrontare problematiche esistenziali dalle più semplici, come imparare a esprimere i propri sentimenti, alle più complesse, come elaborare una scelta di vita, superare un lutto, affrontare un cambiamento.

Per questa ragione la semplice eliminazione di un sintomo, mediante qualunque terapia, senza comprenderne il significato, non è utile nel lungo periodo in quanto non aiuta la persona a migliorare la consapevolezza di sé e ad affrontare il proprio compito esistenziale. *Alleviare i sintomi più fastidiosi non ci esime dal sostenere le persone nel loro processo di crescita*, questo è valido sia per i terapeuti sia per gli educatori.

Non a caso nella cultura popolare si sostiene che i bambini, dopo una malattia esantematica, come il morbillo, "rifioriscono", cioè crescono, maturano. Sia perché imparano a sopportare una sofferenza, dopodiché si sentono più forti e più grandi, sia perché la febbre ha un effetto di ristrutturazione delle connessioni del cervello. È importante che i famigliari li assistano con serenità, stimolando in loro la fiducia nella forza guaritrice della vita che è presente in loro.

In questa direzione agisce l'omeopatia, rispettando i tempi di guarigione di ciascuno, alleviando i sintomi più fastidiosi e procedendo nella stessa direzione della reattività vitale che ne esce rafforzata.

/4 Mi hanno detto che l'omeopatia ha un'azione molto lenta e quindi che non è utile nelle malattie acute...

Ogni organismo ha la sua propria velocità di risposta agli stimoli e dunque un proprio tempo di guarigione. Il tempo necessario per guarire dipende da tanti fattori che, valutati nell'insieme, vengono definiti vitalità o reattività vitale e che comprendono: la sensibilità agli stimoli interni ed esterni, la rigidità della personalità, l'intossicazione degli organi, la regolarità dello stile di vita, ecc. In genere i bambini guariscono più rapidamente degli adulti perché sono più flessibili, meno intossicati e hanno ritmi di vita più ordinati.

Nella pratica quotidiana ho avuto modo di osservare che qualunque soggetto affetto da una malattia acuta, comprese quelle infettive dei bambini, curato con l'omeopatia guarisce nella metà del tempo solito. Ad esempio se un raffreddore o un'influenza durano, senza cure, una settimana, curati con l'omeopatia si risolvono in tre giorni. Una malattia esantematica come la varicella che dura due-tre settimane, con l'omeopatia guarisce completamente in dieci giorni.

/5 ...mentre è più efficace nelle malattie croniche e psico-somatiche.

Nel caso delle malattie croniche il discorso si fa più articolato. Una persona che soffre di una malattia da diversi anni, come una cefalea o una psoriasi, non guarisce in tre giorni perché le malattie croniche si strutturano nel tempo, nascono e crescono insieme a noi. Si può dire che esse diventano una manifestazione della nostra personalità. Perciò fino a che non abbiamo elaborato una modalità espressiva più matura non guariremo da certe malattie che trovano la loro origine in conflitti emotivi spesso profondamente radicati in noi e che risalgono alla nostra infanzia. Accade come se noi non vivessimo certe situazioni al presente ma come se ci trovassimo proiettati nel passato, il conflitto attuale scatena stati d'animo che noi affrontiamo non con i mezzi affettivi e intellettivi che possediamo oggi ma con le modalità reattive di quando eravamo bambini. Certi sentimenti non sono maturati insieme al nostro corpo e alle nostre capacità, ma sono rimasti così com'erano a tre-quattro anni, età in cui ci sentivamo al centro dell'universo, nel bene e nel male, mentre crescendo ci rendiamo conto di essere la piccola parte di un tutto.

In questo senso tutte le malattie croniche sono psico-somatiche, cioè affondano le loro radici in conflitti emotivi non risolti che si esprimono attraverso il corpo: il disagio emotivo emerge prima di quello fisico.
